Strumentale la sortita dei GIP

Manovra di dc l'allarmismo sui programmi tv

Il vicepresidente Orsello replica al documento dei fanfaniani
Il rilancio produttivo è strettamente collegato alla ristrutturazione indicata dalla riforma - Presa di posizione di giornalisti del MID

Il vice presidente della RAI TV, Giampiero Orsello (PSDI), in una dichiarazione rilasciata alla stampa ha commentato ieri il documento del GIP, i gruppi di ispirazione fanfaniana operanti all'interno dell'azienda, che — ha detto — «può aver dato alla opinione pubblica la sensazione che il Consiglio d'amministrazione della RAI non si sia sufficientemente occupato delle proprie incombenze ed abbia volutamente trascurato di interessarsi dell'impostazione dei futuri programmi radiotelevisivi»

Orsello sottolinea che il Consiglio di amministrazione — la cui prossima riunione è confermata per il 28 agosto — in poco più di due mesi ha esaminato, approfondito e risolto molti problemi lasciati aperti dalla precedente gestione Bernabei (contratto di lavoro dei dipendenti, revisione dei contratti di collaborazione, ecc.) ed ha rispettato tutti i più urgenti adempimenti prescritti dalla legge di riforma entro precise scadenze (nuova Convenzione fra lo Stato e la RAI, regolamentazione del diritto di rettifica, relazione generale per la Commissione parlamentare, Convenzione con il ministero della P.I., ecc.).

Per quanto riguarda i programmi, sono stati approvati quelli relativi al terzo trimestre dell'anno in corso, «ovviamente secondo quanto predisposto dalle direzioni competenti prima dell'entrata in vigore della nuova legge di riforma», e quanto prima saranno esaminati quelli relativi al quarto trimestre

Certamente, c'è, ed è urgente, l'esigenza di definire l'impostazione programmatica relativa alle produzioni da trasmettere nel 1976. Tale esigenza, tuttavia, è strettamente collegata — rileva il vice presidente della RAI-TV — al problema della ristrutturazione aziendale, che è anzi «momento pregiudiziale per la realizzazione delle produzioni». In particolare, le reti e le testate nelle quali la nuova RAI-TV — come indica la legge di riforma — si articolerà non potranno trovarsi di fronte «a scelte già compiute e a programmi già predisposti: a meno di non voler eludere le responsabilità e le competenze che appunto alle reti e alle testate vanno autonomamente riservate».

Il significato sostanzialmente strumentale della polemica suscitata dal GIP a proposito del «progressivo esaurimento» della programmazione televisiva risulta così, con chiarezza, anche in base a questa messa a punto. In realtà, l'«allarmismo» che i gruppi dc si sforzano di diffondere tende a «precostituire» una serie di scelte, costituisce dunque una manovra antiriformatrice.

«Creare nell'opinione pubblica sensazioni di ritardi, carenze e disfunzioni da parte del Consiglio di amministrazione della RAI, oltre a non rispondere a verità, non sembra in alcun modo sostenibile — conclude perciò Orsello — specie se si pretendono distinzioni di responsabilità da parte di quanti, pienamente coinvolti nella gestione precedente, non pare abbiano molte frecce nell'arco per porre sotto accusa chicchessia all'interno dell'azienda e dei suoi organi di amministrazione, i quali sono più che mai consapevoli di dover contribuire a dare al più presto ai radioascoltatori e ai telespettatori un servizio migliore, più completo, il più valido possibile sul piano professionale, culturale e sociale»

Il documento del GIP è stato criticato vivacemente anche da due esponenti del MID (*Movimento per un'informazione democratica alla RAI-TV*), Luciano Doddoli e Vittorio Fiorito, rispettivamente caposervizio e programmista della direzione culturale dell'azienda. Il «catastrofismo» di cui esso è pervaso (vi si legge fra l'altro che a partire dal gennaio '76 la TV non avrà più programmi da mandare in onda) è — si rileva — ingiustificato: i GIP cercano di «ricattare» il Consiglio di amministrazione della RAI, sperando di condurre in porto «addirittura anche per il primo semestre del '76» una programmazione già varata dai dc e che non tiene minimamente conto degli obblighi della riforma (in effetti, come ha giustamente osservato proprio ieri su queste colonne il nostro Giovanni Cesareo, l'elenco dei programmi in lavorazione che risulterebbero minacciati «potrebbe essere benissimo il piano produttivo di una qualsiasi casa cinematografica privata», avulso come è dall'attualità e dalla dinamica sociale): ciò anche al fine di concludere quelle «prestigiose coproduzioni» che — affermano Doddoli e Fiorito — «vedono da una parte la RAI e dall'altra società straniere che spesso nascondono interessi 'nostrani' che coinvolgono alcuni dirigenti della stessa RAI» e di «colpire la riforma nel suo nodo centrale: i programmi».

I due esponenti del MID — che criticano duramente i primi atti del nuovo direttore generale, Principe (fanfaniano) — affermano che la programmazione per il quarto trimestre '75 varata dalla direzione offre un quadro «desolante», anche perché sarebbero stati «fatti sparire» programmi «già approvati (ma mai promossi alla programmazione ufficiale)». Vengono portati alcuni esempi: *Le minoranze* («un programma scottante, al quale non è mai stato dato il 'via', anche se per il 'via' tutto è pronto»), *Il minore è la legge, Con gli altri, Il divertimento, Per abbattere la barriera del silenzio, La scuola della ricerca* e *Viaggio attraverso la scuola*.

L'«allarmismo» del GIP ha trovato invece — significativamente — credito a destra: lo dimostrano da un lato il rilievo dato al loro documento dalla stampa conservatrice, d'altro lato una iniziativa del rappresentante liberale, Compasso, il quale ha sollecitato ieri una riunione straordinaria del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV «per la definizione dei provvedimenti necessari all'approvazione del pacchetto della programmazione televisiva».

m. ro.

La Esso «prevede» che potrebbe mancare la benzina

Il presidente della Esso Italiana, Aldo Sala, ha rilasciato all'«Espresso» alcune dichiarazioni in cui afferma che le compagnie intendono incassare, in un modo o nell'altro, 15 lire in più per litro di benzina. Il ministro dell'Industria ha tempestivamente respinto la richiesta ricordando che la revisione dei prezzi scade a ottobre. Sala dichiara che «chi sostiene che i prezzi del greggio e dei noli sono scesi è in malafede» (e sono in tanti) salvo lamentare poco dopo che «l'ENEL, che è il maggior consumatore di olio combustibile, sta facendo grosse scorte all'estero dove il prezzo è più basso». Non vendendo abbastanza olio combustibile «le compagnie potrebbero essere costrette a ridurre la produzione di benzina».

Gianni Agnelli ricevuto da Leone

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha ricevuto ieri il presidente della Confindustria, avv. Gianni Agnelli.

Resi noti gli obiettivi del «programma pluriennale»

Le scelte dello S. M. per ristrutturare l'Esercito

Prevista la riduzione degli organici e l'ammodernamento dei mezzi - Il nuovo tipo di ordinamento
Si chiede un finanziamento straordinario di 1.100 miliardi - Necessità di un esame parlamentare

I contenuti e gli obbiettivi della ristrutturazione dell'Esercito di cui si parla da tempo, sono stati resi ufficialmente noti ieri con la divulgazione della pubblicazione, redatta dallo S M, del «programma pluriennale di ammodernamento». Da questo documento si apprende che il nuovo Esercito sarà formato da tre comandi di corpo d'armata, quattro divisioni pluriarma (meccanizzate e corazzate), 12 brigate autonome, oltre al supporto tattico e logistico. Ci sarà in pratica — si precisa — una riduzione globale di circa un terzo rispetto alla forza attuale, passando da 34 a 26 complessi a livello di brigata. Le attuali brigate di fanteria saranno trasformate in grandi unità interamente motorizzate, saranno mantenute le 5 brigate alpine (che potranno operare anche in zone non di montagna) e la brigata paracadutisti, (integralmente meccanizzata) mentre la brigata di cavalleria verrà sdoppiata e le due unità saranno inserite nelle nuove divisioni

«Le principali caratteristiche strutturali — prosegue il documento dello S M. — saranno: abolizione dei reggimenti (tranne per alcuni supporti), unificazione di alcuni tipi di battaglione, maggiore mobilità, più elevata potenza di fuoco, una effettiva prontezza operativa, maggiore flessibilità». Si tratterà in pratica di «un esercito più piccolo, ma più agile e pronto... Le unità operative, anche se ridotte di numero, passeranno dall'attuale consistenza del 56 per cento ad un livello medio del 93 per cento, con punte del 100 per cento».

Il documento dello S.M. affronta quindi il problema della quantità degli uomini, precisando che, «mentre gli organici attuali prevedono 28 mila ufficiali, 45 mila sottufficiali e 270 mila militari di truppa, quest'anno l'Esercito disporrà in media di 21 mila ufficiali, 30 mila sottufficiali e 167 mila militari di truppa». La ristrutturazione investirà anche l'organizzazione centrale (S.M. e ispettorati d'arma), quella territoriale (comandi di zona, distretti militari, servizi logistici) e quella addestrativa.

Per la parte riservata all'armamento, la pubblicazione dello S.M. fornisce una serie di dati. I 2.500 carri armati dell'Esercito si ridurranno a 1.800, ma più della metà saranno di tipo moderno, cioè i «Leopard» di progettazione tedesca, costruiti in Italia su licenza. «In una decina d'anni — prosegue il documento — tutta la linea dei mezzi corazzati dovrà essere sostituita con mezzi più moderni i cui prototipi sono in fase di sviluppo da parte dell'industria italiana». Attualmente il 75 per cento dei carri armati in servizio sono del modello M 74 americano, definito «vetusto»

Novità anche per i 4 500 mezzi cingolati per trasporto truppe: lo S.M. informa che sono in arrivo 450 esemplari dell'M-113, nella versione sviluppata dalla OTO-Melara di La Spezia, che prevede «sensibili migliorie tecniche per aumentarne la protezione». In un decennio è inoltre previsto l'acquisto di oltre 2.200 nuovi cingolati di produzione nazionale. Per quanto riguarda l'artiglieria, è prevista la scomparsa di 700 dei 2.000 pezzi (eliminando in gran parte gli obici da 105), «anche se a breve termine soltanto il 20 per cento dei cannoni sarà moderno». «In un decennio — si precisa — la metà del parco artiglieria sarà costituita dal nuovo pezzo da 155/39, che viene sviluppato in collaborazione fra Germania, Gran Bretagna e Italia».

Aumenteranno nel frattempo le armi controcarro (cannoni senza rinculo e missili filoguidati: da 2 a 3.000), mentre solo fra una decina d'anni «sarà possibile sostituire con tipi più moderni l'80 per cento delle armi in dotazione. Nello stesso periodo entreranno in servizio gli elicotteri controcarro, attualmente in fase di ricerca».

Lo S.M. informa poi che «le armi contraerei saranno migliorate e ammodernate»; che per l'aviazione leggera è previsto, «oltre all'introduzione degli elicotteri da trasporto medio, l'ammodernamento del 40 per cento degli aerei»; che l'esercito «disporrà di radar per la sorveglianza del campo di battaglia e di piccoli aerei teleguidati per la ricognizione» Quanto agli automezzi 12.500 («i più superati») saranno sostituiti fra poco e altri 25.000 lo saranno in un decennio.

Il documento affronta infine il problema della spesa, affermando che questo «organico programma pluriennale di ammodernamento non può essere portato avanti con le normali dotazioni di bilancio», poiché, — secondo i compilatori della pubblicazione — le economie «saranno quasi esclusivamente assorbite dagli aumenti dei costi dovuti all'inflazione». Da ciò lo S.M. fa discendere la rivendicazione di «una legge di finanziamento straordinario», che preveda uno stanziamento di 1.100 miliardi. A lungo termine viene auspicata la preparazione di un piano che delinei, «in un quadro unitario e per un periodo di 15 anni, gli obbiettivi di ammodernamento della forza armata con l'indicazione, per ciascuno, del grado di priorità».

Il programma di ristrutturazione dell'Esercito, reso noto dallo S.M., solleva una serie di problemi, di scelte e di contenuti, sui quali sarà opportuno ritornare. Vorremmo tuttavia ribadire subito la necessità — affermata in un ordine del giorno presentato tempo fa alla Commissione Difesa della Camera dai comunisti e accolto come raccomandazione dal ministro Forlani — di «sottoporre alle Camere le direttive elaborate per i progetti della ristrutturazione, nonché le risultanze degli studi realizzati, e a definire — nella sede parlamentare — i principi informatori di tale riordinamento».

s. p.

Le conseguenze degli stupefacenti nell'organismo umano

NON ESISTONO DROGHE «INNOCENTI»

A colloquio con il prof. Gori, ordinario di farmacologia alla Statale di Milano e presidente del centro aiuto drogati - «L'alcool è la più diffusa delle droghe» - Gli esperimenti con la marijuana e l'hascisc - Facile precipitare e diventare politossicomane - Gli eccitanti ai marines nel Vietnam

MILANO, *agosto*

Che cos'è una droga? Risponde il prof. Enzo Gori, ordinario di farmacologia alla Università Statale di Milano e presidente del CAD (Centro Aiuto Drogati): «Si può definire droga ogni sostanza o miscela di sostanze di origine estrattiva (per lo più vegetale) o sintetica (cioè prodotta per via chimica in laboratorio), capace di provocare uno stato di soddisfazione psichica tale da indurre il soggetto a ripeterne periodicamente l'assunzione».

«Anche un farmaco, quindi, può essere una droga?»

«Certo. La capacità di una medicina di essere "droga" può essere giudicata solo dall'avidità psichica con cui essa viene ricercata. Si instaura così tra il soggetto chiamato "tossicomane" e la droga un rapporto di "dipendenza", che varia di intensità da droga a droga, ma anche, e non poco, da soggetto a soggetto (da ciò la mia riluttanza ad accettare la distinzione tra "maxi" e "mini-droghe", tra droghe "hard" o forti e droghe "soft" o leggere)».

«Si dice che i derivati della canapa indiana (hascisc e marijuana), quelle sostanze che sono appunto definite droghe leggere, non siano droghe in effetti. Lo sostiene, fra gli altri, Marco Pannella, il quale afferma che non danno assuefazione come, invece, accade per l'alcool».

«E' certo che l'alcool è la più conosciuta delle droghe, anche se la sua larga e anzi indulgente accettazione sociale ha finito per farne dimenticare tale qualifica. Che l'alcool sia una droga lo provano quattro elementi. Il primo sono gli effetti, molto simili a quelli delle più classiche droghe, un iniziale periodo di aumento di fiducia in se stessi: una conseguente euforia spesso venata di stoltezza; un largo bisogno di socialità non senza qualche punta di aggressività; una non infrequente alternanza di querulità e di auto-compassione; la distorsione temporo-spaziale; la confusione e il pesante sonno ristoratore, seguito dal mal di testa il giorno dopo. Il secondo è che fra i moltissimi che bevono alcool, alcuni ne divengono veri schiavi, (gli alcoolisti), come prova il bisogno irresistibile che costoro hanno di bere anche da soli. Il terzo è che in molti alcoolisti si instaura una larga tolleranza agli effetti psichici dell'alcool, anche se progrediscono inesorabilmente gli effetti somatici, come la cirrosi epatica Il quarto, infine, è rappresentato dalla comparsa negli alcoolisti di una tipica sindrome da privazione, più nota come "delirium tremens", perchè è un vero delirio nel quale per lo più il malato vede migliaia di inesistenti animaluccoli schifosi mentre il suo corpo è percorso da tremiti inarrestabili. Questo per quanto riguarda l'alcool Per ciò che si riferisce alla marijuana e all'hascisc» prosegue il prof. Gori «allo stato attuale delle conoscenze nessuno può affermare che siano sostanze innocue».

Il prof. Gori mi dà un opuscolo intitolato, appunto, «La marijuana fa male?» nel quale egli analizza molto dettagliatamente i possibili effetti negativi di carattere psichico e fisico di queste due sostanze ricavate dalla canapa, dopo aver precisato che l'effetto è diverso: debole nella marijuana, più forte nell'hascisc, fortissimo nell'olio di hascisc.

Per quanto riguarda gli effetti sul fisico, si ha una «dilatazione dei vasi congiuntivali (non dovuta alla semplice irritazione da fumo), associata spesso ad una leggera ptosi, cioè ad una caduta della palpebra superiore, che è un indice significativo di un calo generalizzato, anche se modesto, della forza muscolare. E' possibile anche una certa difficoltà nella coordinazione dei movimenti». Si ha inoltre un «costante aumento della frequenza cardiaca, che può raggiungere i 110-180 battiti al minuto».

Di fronte a questi dati, è logico chiedersi, afferma l'autore, se l'uso prolungato di marijuana comporti, sia pure nel tempo, qualche danno permanente.

Casi che meritano attenzione

Fra i casi, che Gori afferma meritevoli di attenzione, vengono citati questi: ventinove giovani marocchini, forti fumatori di marijuana, furono trovati affetti da arteriosclerosi precoce (fino alla cancrena) agli arti inferiori. C'è da aggiungere che il morbo di Burger, un'occlusione precoce delle arterie delle gambe, viene aggravata fino alla cancrena dal tabacco; due studiosi attribuiscono tre casi di ginecomastia (ingrossamento delle mammelle maschili) all'uso prolungato di marijuana Questa osservazione, aggiunge il prof. Gori, concorderebbe con quella di un gruppo di ricercatori americani, secondo i quali i fumatori cronici di marijuana hanno una minore concentrazione nel sangue di testosterone (e cioè l'ormone della virilità) e con i dati sperimentali di lesioni ai testicoli e alla prostata a ratti sotto trattamento cronico di canapa.

L'hascisc e la marijuana, come succede per la morfina, gli allucinogeni, le amfetamine, l'eroina e i barbiturici, determinano quel fenomeno definito «tolleranza», e cioè la necessità di continuare ad aumentare la dose con il ripetersi delle somministrazioni per mantenere un effetto pari a quello iniziale?

Un tempo, dice il professor Gori, questo fenomeno era negato ma ora, almeno sul piano sperimentale, è diventato inconfutabile essendo stato verificato nelle più varie specie (pesci, piccioni, topi, ratti, cani e scimmie) «non solo per la maggior parte degli effetti comportamentali ma anche per gli effetti somatici (abbassamento della pressione, della temperatura, depressione respiratoria)».

Per quanto riguarda l'uomo «la dimostrazione di questa tolleranza è stata finora più dubbia, spesso condotta su base aneddotica. Ora, però, si stanno accumulando una serie di ineccepibili dimostrazioni scientifiche».

Questione dibattuta è ancora quella se la brusca sospensione di queste sostanze dia origine a quella sofferenza fisica e psichica che si definisce «sindrome privativa»

Tutto si riduce in angoscia

Nell'uomo tutto sembra ridursi a una crisi di angoscia (che può sfociare in una crisi psicotica), a insonnia, irritabilità o depressione, debolezza, mal di testa, perdita di appetito, sudorazione e leggeri tremori muscolari.

La conclusione, dice Gori, è che se una sostanza per diventare droga, «deve soddisfare certi bisogni psichici in misura tale da indurre taluni individui a ripeterne la autosomministrazione», l'hascisc e la marijuana, «presenti o assenti che siano tolleranza e dipendenza fisica, possono e anzi debbono essere fin d'ora classificati come psicodroghe»

Nello studio è citato questo esperimento. «A 20 giovani americani, abituali consumatori di marijuana, è stata concessa droga a volontà per 21 giorni; alla fine non è stata riscontrata in essi nessuna evidente alterazione psichica e somatica (una sentenza largamente assolutoria sulla quale abbiamo già espresso il nostro scetticismo), ma in compenso si è avuto un incremento di ben 6 a 12 volte nel consumo della droga stessa: coloro che abitualmente fumavano marijuana non più di 10 volte in un mese sono passati a fumarla tre volte al giorno e coloro che fumavano fino a tre sigarette al giorno sono passati a fumarne fino a 8»

«Contrario, quindi, alla liberalizzazione delle droghe leggere?».

«Assolutamente contrario. Abbiamo già due veleni legali, il tabacco e l'alcool, non vedo proprio perché dovremmo aggiungerne un terzo Per anni abbiamo creduto all'innocuità del tabacco e oggi invece siamo certi che il suo consumo e in stretta relazione con il cancro polmonare e con l'infarto. Anche se sugli effetti dannosi dell'hascisc e della marijuana avessimo solo dei sospetti, perché dovremmo liberalizzarne la vendita?»

«D'altra parte, se è vero che chi ha preso una sola volta la droga non ne diventa necessariamente schiavo, è altrettanto vero che una percentuale sia pure piccola di coloro che l'hanno provata non riesce più a staccarsene. Ed è altrettanto vero che chi prova attrazione per la droga, chi la sceglie, comincia con quelle cosiddette leggere e spesso diventa un politossicomane, cioè uno schiavo di più droghe».

La strada da percorrere è, semmai, inversa. La «dimensione droga» è, almeno nella nostra tradizione, nella nostra cultura, qualcosa che la differenzia nettamente anche dall'alcoolismo. L'uso moderato dell'alcool, infatti, è una scelta naturale per milioni di italiani, e diventa una piaga sociale quando sconfina nello abuso. Scegliere la droga significa invece compiere qualcosa di profondamente diverso. E' una scelta, purtroppo, che viene incoraggiata in diversi modi.

Ricorda il prof. Gori che durante la seconda guerra mondiale ai piloti della Luftwaffe, che dovevano bombardare Londra, fu distribuito un cioccolato all'amfetamina, il «cioccolato Goering» (dal nome del gerarca nazista capo dell'aviazione tedesca) e si dice che cioccolato contenente amfetamine sia stato abbondantemente distribuito il «giorno più lungo», quel 6 giugno 1944 quando le truppe alleate sbarcarono in Normandia. Del resto è noto che la droga circolava in notevole quantità fra i soldati americani impiegati nella sporca guerra nel Vietnam.

In Italia si è avuta una grande diffusione dei farmaci per il controllo del comportamento. Migliaia di bambini irrequieti sono stati «sedati» con gli psicofarmaci, il ricorso a sostanze chimiche per superare problemi, conflitti, ansia, stati di angoscia e crescente. Un sondaggio di alcuni anni fa ha indicato che il 16 per cento di tutte le ricette riguardavano sedativi o tranquillanti e che nel 1972 su 490 milioni di prescrizioni mediche dell'INAM, ben 80 milioni hanno riguardato sedativi o sonniferi.

Il controllo farmacologico del comportamento ha investito le fabbriche. All'Università di Bari venne condotto, ricordano Sergio Scarpa e Laura Chiti nel loro libro: *Di farmaci si muore*, un esperimento con il Vitasprint B 12 su 40 operai di età variabile fra i 24 e i 47 anni, divisi in due gruppi secondo il loro livello di formazione culturale e secondo il grado di impegno psichico e tecnico nel lavoro svolto. Nella relazione si dice che il preparato «ha dimostrato di mantenere su livelli ottimali la funzionalità neuro-muscolare e di diminuire i tempi di reazione dei soggetti trattati Tali effetti» si aggiunge «risultano di notevole interesse in campo lavorativo industriale e in particolare nella prevenzione infortunistica. La genesi degli infortuni per il fattore umano è legata infatti ad una componente sia psichica (ansia, emozioni, preoccupazioni), sia fisica, riguardante in particolare il senso di affaticamento delle strutture neuromuscolari a funzionalità prevalentemente riflessa»

Così, invece di eliminare le cause degli infortuni, si «drogano» gli operai per renderli più «svegli»

Ennio Elena

Contro le atomiche

MELBOURNE — L'ex vice primo ministro australiano Jim Cairns partecipa a una dimostrazione di protesta contro le bombe atomiche nella piazza centrale di Melbourne. Un migliaio di dimostranti erano precedentemente sfilati nelle vie della città per commemorare il 30. anniversario di Hiroshima.

La strage di Piazza Fontana

Interrogato ex capo degli Affari riservati

CATANZARO, 12

Stamane il giudice istruttore del tribunale di Catanzaro, dott. Migliaccio, che conduce le indagini per il supplemento di istruttoria sulla strage di Piazza Fontana e per gli attentati compiuti in varie città d'Italia nel 1969, ha interrogato a lungo Federico Umberto D'Amato, che all'epoca dei fatti era a capo dell'ufficio affari riservati del ministero degli interni.

Da alcune indiscrezioni trapelate sembra che il magistrato abbia chiesto, in particolare, al dott D'Amato quali collegamenti esistessero tra il movimento portoghese «Ordre et tradition», che, come è noto, faceva capo alla agenzia di stampa «Aginterpress» e il sedicente centro studi «Ordine Nuovo», organizzato in Italia da Pino Rauti.

Come è noto, durante il corso dell'istruttoria erano emersi numerosi punti di collegamento tra le due organizzazioni eversive.

Lettere all'Unità

Dove prendere il materiale audio-visivo per le scuole

Caro direttore,

come insegnante di italiano e storia in un Istituto tecnico mi sono spesso scontrato con la difficoltà di reperire un adeguato materiale audiovisivo indispensabile per il rinnovamento dell'insegnamento di queste materie (anche se non sufficiente) La dotazione fornita dal ministero ai diversi provveditorati è del tutto inadeguata, antiquata e di scarsissimo livello culturale.

Una proposta alla quale forse i nostri compagni parlamentari potrebbero anche dare forma legislativa e che mi sembra di facile attuazione pratica potrebbe essere la seguente: la RAI-TV potrebbe mettere a disposizione delle scuole le video-cassette con i principali programmi di interesse educativo (e ne sono, nonostante i ben noti limiti, di eccellenti). Si potrebbero così ottenere materiali meno costosi e assai più maneggevoli dei film su temi sui quali la documentazione audiovisiva è utilissima: penso ai documentari di storia contemporanea, scienze naturali o di antropologia, ai classici del cinema, al teatro filmato, a inchieste sociologiche, geografiche, ecc.

So che il mercato degli audiovisivi è monopolizzato da organizzazioni confessionali (SEI, La Scuola) o industriali (Fratelli Fabbri, Mondadori, ecc.) e che quindi una proposta come la mia, in apparenza semplice, incontrerebbe forti resistenze da quella parte. Penso tuttavia che questo settore, sia pure secondario, meriti la nostra attenzione.

LUIGI VITTORIO NADAI
(Bolsena - Viterbo)

Gli abusi edilizi in barba alla legge

Cara Unità,

credo che l'Italia vanti il primato assoluto mondiale nel campo degli abusi edilizi. E il male è così incancrenito che i vandali stanno riducendo il Paese a una ragnatela di strade di asfalto, punteggiato di ville, villette, palazzine e alberghi a non finire, tali da ridurre il «futuro giardino del mondo», come dice la Bibbia, a un contenitore di rifiuti. Neppure il magistrato più duro riesce a impedire lo scempio o a condannare secondo giustizia. L'ultima prova, se qualcuno non ne fosse convinto, la si ha leggendo la notizia (l'Unità del 23 luglio) venuta da Sanremo, dove il pretore ha condannato a mezzo milione di lire (pari a circa 500 lire di qualche decina di anni fa) i costruttori edili di due paesi viciniori e assolvendo i responsabili della concessione delle licenze: e la sentenza la si è avuta a cinque anni da quando avvenne il fatto. Un caso ridicolo di condanna, perchè quelli hanno costruito abusivamente e il fatto compiuto resta in barba alla legge; oserei inoltre dire che tale tipo di condanna anziché frenare, incoraggia gli abusi.

NICOLO' NOLI
(Genova)

La delusione della liceale dopo l'esame di maturità

Signor direttore,

dopo aver sentito tanto parlare del nuovo tipo di esame di maturità che avrebbe valutato la preparazione complessiva e la stessa personalità dell'alunno, senza limitarsi alla sua capacità di ritenere a memoria dati e nozioni, mi sono messa a studiare ampliando e rendendo il più completa possibile la mia preparazione, non solo per l'imminente esame ma soprattutto per arricchire il mio bagaglio culturale

Ritenevo che l'esame, nella formula adottata da qualche anno a questa parte, mi avrebbe dato una certa soddisfazione a prescindere dai risultati. Purtroppo invece, ho avuto la più grande delusione della vita: i professori, gli arbitri della nostra maturità erano quelli di sempre anche se di fronte avevano dei ragazzi molto differenti

Io personalmente avevo cercato di dare un'impostazione diversa alla mia preparazione di francese, approfittando anche dell'aiuto di mia sorella studentessa universitaria di lingue ma, quando sono andata a sostenere questo esame, senza paura e soprattutto senza raccomandazioni, mi sono trovata di fronte una professoressa la quale si è limitata a basare tutto l'esame su poche regole di grammatica respingendo ogni mio tentativo di portare avanti un discorso che mi desse la possibilità di esprimermi e di avere una certa soddisfazione che mi ripagasse di tante ore trascorse a studiare La mia delusione e quella di tutti i ragazzi che come me avevano creduto in una scuola e in un esame di maturità differenti nella sostanza e non nella forma, un esame rivolto a ragazzi da valutare solo in base alla loro preparazione, da parte di adulti ritenuti qualificati a giudicarli non solo in nome della maggiore cultura specifica ma soprattutto in nome di una maggiore apertura mentale

L'uscita degli scrutini è stata per me e per molti un'altra dolorosa sorpresa dal momento che moltissimi voti erano in piena contraddizione con quelli certo più significativi, riportati durante tanti anni di liceo e dati da professori che ci conoscevano senz'altro meglio. Vorrei che le mie parole non fossero confuse con quelle della solita «spobbona» che voleva un punto in più rispetto alla collega; esse rappresentano solo il triste e sfiduciato sfogo di una ragazza come tante, che aveva creduto nel valore di un esame nuovo che desse una valutazione vera ed onesta dell'alunno

GINA MACOLINO
(Telese - Benevento)

Dopo tante trattenute avrà diritto alla casa?

Cara Unità,

non ho pellicce, non porto vestiti firmati da un gran sarto, non vado dalla massaggiatrice, non uso gli ultimi ritrovati per l'estetica e non assisto alla «prima» della Scala. Però una casa avrei il diritto di possederla Invece no, mi costringono a vivere in una stanza e per gabinetto ho un buco nel corridoio. Benchè mio marito abbia pagato per tanti anni prima l'INA-Casa, poi la Gescal, non ho mai avuto un appartamento. Qualche tempo fa, per motivi igienici e di salute, mi rivolsi alla massima autorità della Regione: ne ebbi qualche parola di compianto e tutto è rimasto lì. E' passato quasi un anno dal famoso bando e nessuno sa che fine hanno fatto le domande presentate all'Istituto delle case popolari. Insomma, a chi devo rivolgermi per poter avere una casa decente, al posto di quella malsana e vergognosa in cui mi trovo adesso?

ROSETTA INGRAFFIA
(Milano)

Ci ringraziano i piloti del sindacato unitario

Caro Pavolini,

la Segreteria nazionale della FIPAC-CGIL nel ringraziare i compagni dell'Unità per l'attenzione e il sostegno che il giornale sta dando alla difficile lotta dei lavoratori del trasporto aereo per il contratto unico e la riforma del settore, ha deciso di inviarvi un piccolo contributo straordinario di lire 50.000. L'aiuto del giornale per una piccola categoria come la nostra è decisivo per vincere la battaglia che come FULAT (la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo) abbiamo intrapreso. Siamo certi che non ci mancherà per il futuro il vostro sostegno fraterno.

CORRADO PERNA
Segretario generale della Federazione italiana personale aviazione civile (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo

Gennaro MARCIANO, Napoli; N. SOFFIATI, S. Croce; UN GRUPPO di assistenti dell'ENPAS, Castellammare di Stabia; F. BOLT, Ascona; Angelo BONOMETTI, Brescia; Rocco SURACI, Roma; Antonio ARNALDI, Firenze; Luigi TONINI, Torino; Giuseppe ANGELERI, Milano; Orato DAZZANI, Genova («*Vorrei raccomandare vivamente i compagni dell'Unità di fare in modo che l'articolo di fondo finisca sempre in prima pagina; e che gli altri articoli della prima finiscano in ultima pagina, e non in quelle interne, perchè la lettura possa essere facilitata*»).

Luigi PASCARELLA, Spino d'Adda («*Volevo ringraziare quei ministri i quali non hanno fatto altro che dire che bisogna risparmiare: il risultato è che io e con me tanti lavoratori dobbiamo rinunciare alle ferie mentre lor signori fanno anche quelle che gli operai non possono fare*»); ing. M. MANCIA, Roma («*Ho letto il vistoso annuncio che la SIP ha fatto pubblicare sui quotidiani per giustificare l'incremento cospicuo delle tariffe. Il compilatore è stato molto abile perchè ha evidenziato le idoneità potenziali ed il costo giornaliero di utenza in forma tipicamente mercantile — ignorando che trattasi fondamentalmente di un servizio pubblico — mentre sui costi è stato estremamente ermetico, come è d'uso delle aziende di profitto*»).

Marco MARRONI, Roma («*Leggo sull'Espresso un articolo di Marco Pannella a proposito del referendum sull'aborto così intitolato: "750 mila firme contro la DC e malgrado il PCI". Io preferisco e giudico di gran lunga più importanti gli 11 milioni che, contro la DC e malgrado le "mosche cocchiere" alla Pannella, il nostro partito ha raccolto un mese fa*»); Edgardo PIRACCINI, Tagliata di Cervia (racconta il caso di un suo conoscente danneggiato pesantemente dall'assicurazione che gli ha rimborsato soltanto una minima parte di quello che ha effettivamente speso); Donato VANTAGGIO, Salve (riconosciamo che il caso da te segnalatoci è drammatico; ma il giornale non può purtroppo pubblicare i numerosi appelli per la raccolta di fondi che ogni giorno ci pervengono).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.